

Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

Piano Programmatico Pluriennale Triennio 2020 - 2022

**predisposto dal Consiglio di Amministrazione il 18 ottobre 2019
approvato dal Consiglio Generale il 31 ottobre 2019
con il parere favorevole dell'Assemblea dei Soci del 9 novembre 2019**



Premessa

Il contesto interno di riferimento

L'art. 4, lettera b), del decreto legislativo 153/1999 prevede che le fondazioni debbano operare secondo logiche di programmazione ultra annuale, formalizzate in un Piano Programmatico Pluriennale che determini le linee generali e le finalità perseguite dalle fondazioni in un'ottica di medio-lungo periodo, in relazione sia all'attività istituzionale che all'investimento del patrimonio.

Il legislatore ha inteso assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e a ottenerne una redditività adeguata.

Il presente Piano Programmatico triennale 2020-2022, impostato in un momento socio - economico che continua ad essere instabile per il Paese e ancora incerto per la Fondazione, cerca di delineare, sia pure con ampi margini di possibili variazioni, il futuro dell'attività istituzionale della Fondazione.

Considerata la mutevolezza del contesto in cui la Fondazione ancora opererà, il programma triennale dovrà essere oggetto di verifica, come già in passato, in sede di predisposizione del Documento Previsionale che sarà sottoposto, anno per anno, all'esame del Consiglio Generale sulla base delle realistiche prospettive di breve periodo.

Le informazioni aggiornate saranno valutate dal Consiglio di Amministrazione che formulerà al Consiglio Generale le conseguenti proposte di adeguamento del piano pluriennale.

Il ruolo della Fondazione potrà essere ancora importante per il proprio territorio, ove svolgerà anche una funzione "propositiva e aggregativa", fornendo collaborazione e supporto alle necessità e alle aspettative provenienti dal pubblico e dal privato.

Determinazione dei settori di intervento

Ogni tre anni, in base alla normativa vigente (decreto legislativo 153/1999 e Regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze 150/2004), la Fondazione deve individuare i settori nei quali intende operare per il triennio successivo, all'interno dei ventuno previsti dalla legge.

Più precisamente, ne devono essere indicati un massimo di cinque da considerare "rilevanti", ai quali dovrà essere assegnato almeno il 50% del totale dell'avanzo di esercizio al netto dell'accantonamento alla riserva obbligatoria. A questi, pertanto, sarà dedicata particolare attenzione.

Valutando l'attività svolta e le risorse stanziare ai diversi settori nel periodo 2016-2019, anche se il settore *Arte, attività e beni culturali* risulta avere beneficiato di maggiori risorse rispetto ad altri, si ritiene opportuno confermare gli attuali 5 settori rilevanti e i 3 settori ammessi ai quali destinare anche in futuro analoghe risorse, considerata la loro valenza sociale ed economica. Per questo motivo il Consiglio Generale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha deciso di confermare i seguenti settori di intervento della Fondazione per il prossimo triennio 2020 - 2022:

Settori rilevanti

1. Assistenza agli anziani;
2. Educazione, istruzione e formazione;
3. Ricerca scientifica e tecnologica;
4. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
5. Volontariato, filantropia e beneficenza.

Altri settori ammessi

- Arte, attività e beni culturali;
- Attività sportiva;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Strategie generali e politiche di intervento

Il nuovo piano programmatico triennale è stato formulato con i seguenti obiettivi:

1. investimento della liquidità tuttora depositata in c/c secondo le linee guida definite dal Consiglio Generale in tema di investimenti del Patrimonio;
2. economicità della gestione, come ampiamente descritto nel Documento Programmatico Previsionale del 2020, confermando la politica di contenimento dei costi;
3. azione di stimolo e di aggregazione per valorizzare le risorse e le potenzialità presenti nel territorio, assumendo un ruolo di ente catalizzatore di iniziative e svolgendo una funzione di raccordo e di razionalizzazione di interventi a sostegno delle necessità sociali, diventando un luogo - anche fisico - di discussione, di creazione di idee, di incontro e di confronto fra le forze positive presenti nella comunità.

I progetti che coinvolgeranno il territorio di riferimento dovranno essere valutati compatibilmente con le risorse finanziarie tempo per tempo disponibili nei prossimi tre esercizi, nello spirito di una continuità operativa essenziale per ogni valida strategia.

Strategie di investimento del patrimonio nel triennio 2020-2022 e risorse ipotizzabili

Dopo la vendita delle azioni CR Cesena a Crédit Agricole Cariparma (ora Crédit Agricole Italia) avvenuta nel luglio 2018, la Fondazione deve gestire al meglio le risorse patrimoniali, rispettando alcune condizioni imprescindibili:

- preservare il patrimonio;
- garantire un flusso di cedole e dividendi stabili nel tempo, in grado di garantire il pagamento delle spese generali e le erogazioni programmate;
- evitare il rischio di concentrazione diversificando gli investimenti a livello di emittente e di settore (merceologico e geografico) per evitare potenziali, rilevanti effetti negativi sia sul versante patrimoniale che su quello reddituale;
- rispettare l'art. 2, comma 4, del Protocollo d'intesa Acri-MEF del 22/4/2015, a mente del quale *"il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al fair value esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale"*.

Il Regolamento per la Gestione del Patrimonio è stato approvato dal Consiglio Generale il 14 dicembre 2015 tenendo conto del d.lgs. 153/1999, dello statuto, della Carta delle fondazioni e del citato Protocollo d'Intesa Acri-MEF. In particolare, l'art. 2 del Regolamento (*Finalità del processo di gestione del patrimonio*) prevede che:

- il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari, ai quali è legato da un rapporto di strumentalità;
- le politiche di investimento sono ispirate al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - a) salvaguardia del valore del patrimonio attraverso:
 - i) l'adozione di idonei criteri prudenziali di adeguata diversificazione degli investimenti finalizzata a contenere la concentrazione del rischio;
 - ii) una efficiente gestione finalizzata a ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento in rapporto alle caratteristiche del portafoglio;

- b) conseguimento di un rendimento che consenta di destinare all'attività istituzionale un flusso di risorse finanziarie coerente con gli obiettivi pluriennali della Fondazione ottimizzando la combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidabilità, rendimento e livello di rischio;
- c) stabilizzazione nel tempo del livello delle risorse da destinare alle finalità istituzionali, attraverso opportune politiche di accantonamento;
- d) collegamento funzionale con le finalità istituzionali e in particolare con lo sviluppo del territorio.

Il Regolamento [art. 5, comma 1, lett. a)] precisa che sono di competenza del Consiglio Generale le decisioni in merito alle politiche di investimento del patrimonio con riguardo alla *“definizione delle linee generali di impiego, con riferimento alle classi di attività oggetto di investimento e relativo benchmark strategico (c.d. asset allocation strategica). La scelta del benchmark strategico tiene conto del peso del portafoglio strategico.”* E' compito, tra l'altro, del Consiglio Generale verificare, sulla base delle rendicontazioni del Consiglio di amministrazione, se i risultati degli investimenti siano coerenti con i principi generali dello statuto e con le strategie di impiego elaborate.

L'Organo di indirizzo provvede alla definizione dei criteri per l'eventuale affidamento della gestione patrimoniale a intermediari abilitati (gestori) ai sensi di Statuto.

Nella seduta del 14 settembre 2018 il Consiglio Generale ha deliberato i criteri per gli investimenti patrimoniali della Fondazione, che prevedono:

- orizzonte temporale di medio-lungo periodo;
- flussi di ricavi costanti nel tempo;
- adeguata diversificazione per evitare la concentrazione del rischio;
- sufficiente grado di liquidabilità di almeno una parte dell'investimento complessivo;
- massimo contenimento dei costi di transazione, gestione e funzionamento;
- impieghi indirizzati per non meno dell'80% a titoli di stato, obbligazioni, polizze assicurative, altri analoghi strumenti finanziari diversamente denominati (direttamente o indirettamente tramite OICR e fondi di investimento) i cui emittenti presentino un adeguato livello di solvibilità e, preferibilmente, presentino un adeguato *rating* in termini di solvibilità;
- esclusione di strumenti finanziari meramente speculativi ad alto rischio quali, ad es., i “derivati”;
- benchmark strategico individuato massimizzando il rendimento obiettivo del portafoglio secondo i criteri che precedono, nel rispetto di un limite di rischio sostenibile.

Il Consiglio Generale, il 31/10/2019, ha introdotto alcune modifiche per puntualizzare meglio detti criteri, come un rating emittente minimo IG (da BBB in su).

Nell'esercizio 2019 si è raggiunta una redditività netta del portafoglio finanziario cospicuamente superiore al target DPP 2019, fissato in 167 mila euro, per effetto, in particolare, delle plusvalenze realizzate dalla vendita parziale di BTP, azioni e ETF (*Exchange Traded Fund*).

La stima delle entrate finanziarie attese per il prossimo triennio trova come di consueto il suo fondamento sull'evoluzione ragionevolmente prevedibile della congiuntura economico-finanziaria e della struttura del portafoglio finanziario di proprietà, oltre che su prudenti stime sull'andamento dei tassi di interesse e sulla redditività delle partecipazioni.

Nei prossimi tre anni si considera di poter ottenere una redditività delle risorse finanziarie in portafoglio più contenuta rispetto al 2019 (dovuta in buona parte, come detto, a plusvalenze difficilmente replicabili), sia nella stima dei redditi attesi sia nell'importo delle risorse finanziarie che la Fondazione potrà conseguentemente destinare all'esercizio dell'attività istituzionale.

La copertura delle esigenze più pressanti nei settori di attività della Fondazione sarà soddisfatta anche attraverso iniziative di collaborazione sinergica, sul piano sia economico sia organizzativo, con enti e soggetti terzi.

Le spese di gestione saranno contenute a quelle strettamente necessarie al corretto funzionamento della struttura. Gli oneri fiscali sono stati stimati ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

Prioritariamente il 25% dell'avanzo di esercizio sarà destinato alla copertura delle perdite pregresse.

Alla riserva obbligatoria sarà destinato il 20% dell'avanzo residuo, come da indicazioni consolidate dell'Autorità di Vigilanza.

L'accantonamento al FUN (fondo unico nazionale) per il volontariato è stata calcolata secondo i criteri di cui all'art. 62, commi 3-4, del d.lgs. 117/2017¹ (Codice del terzo settore).

Al Fondo nazionale per le iniziative comuni deliberato dall'ACRI nel 2012 sarà destinato lo 0,3% dell'avanzo di esercizio al netto degli accantonamenti patrimoniali a riserva.

L'importo residuo, una volta detratti gli oneri e le spese, sarà destinato all'attività istituzionale.

Attività istituzionale nel triennio 2020 – 2022

Si indicano, qui di seguito, gli orientamenti programmatici della Fondazione relativi a macro settori d'intervento.

Istruzione e Ricerca

La formazione del capitale umano riveste un ruolo di primaria importanza per garantire la costante crescita culturale del tessuto sociale e, di conseguenza, lo sviluppo socio-economico.

La Fondazione privilegerà gli interventi programmatici per il completamento del Campus universitario di Cesena attraverso il sostegno a Ser.In.Ar., ente che opera a beneficio dell'insediamento universitario favorendo lo sviluppo della didattica e assicurando supporto promozionale, organizzativo e finanziario, attività, queste, che hanno garantito in questi anni ottime condizioni di studio e servizi.

L'impegno nei confronti di Ser.In.Ar. per il triennio 2020-2022 è in corso di ridefinizione rispetto alle somme erogate nel precedente triennio per adeguarlo alle ridotte capacità contributive della Fondazione; resterà comunque un impegno di consistente entità in rapporto alle disponibilità complessive.

Solidarietà e servizi alla persona

Quest'area comprende le iniziative proprie della Fondazione volte al contrasto e al superamento delle condizioni di disagio vissute da diverse fasce della popolazione.

Nella realistica previsione che la crisi economica che tuttora permane nel mondo del lavoro non esaurirà i suoi effetti in tempi brevi per quanto riguarda sia l'occupazione sia il disagio sociale, è stato confermato il mantenimento di questo settore tra i cinque ritenuti "rilevanti".

La Fondazione proseguirà la sua azione di contrasto alle conseguenze sociali della crisi, con iniziative volte a contenere l'emergenza povertà.

Con la contribuzione al Fondo di Solidarietà, gestito in collaborazione con la Caritas Diocesana per fare fronte a utenze e spese di prima necessità a nuclei familiari in difficoltà, la Fondazione contribuisce a dare un aiuto quotidiano a numerose persone.

¹ 3. Ciascuna FOB destina ogni anno al FUN una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettere c) e d), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

4. Le FOB calcolano ogni anno, in sede di approvazione del bilancio di esercizio, le somme dovute ai sensi del comma 3 e le versano al FUN entro il 31 ottobre dell'anno di approvazione del bilancio, secondo modalità individuate dall'ONC.

La situazione di crisi ha favorito un maggiore confronto e coordinamento tra i diversi soggetti locali (privato sociale, associazionismo, volontariato e servizi sociali) dando vita a utili forme di collaborazione fra gli enti gestori dei servizi socio assistenziali.

Sviluppo locale e Sport

La Fondazione opererà per favorire le sinergie fra il mondo della ricerca e quello dell'economia, in particolare quello delle start-up giovanili e il territorio produttivo di riferimento della Fondazione attraverso la partecipazione a due realtà locali:

- *CesenaLab – idee per crescere*, l'incubatore di impresa in ambito *digital web* e *new media* inaugurato nella primavera 2013 in forza di un accordo fra Comune di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio e Università di Bologna - Campus di Cesena e Ser.In.Ar.;
- *SIR Sviluppo Imprese Romagna S.p.A.*, partecipata dalla Fondazione insieme a realtà bancarie, imprenditoriali e categoriali del Territorio, che svolge un'attività di valutazione, con il supporto di Centuria-Rit, di neo imprese o imprese con positive potenzialità di sviluppo, al fine di acquisirne una quota di partecipazione.

Entrambe le iniziative rappresentano ottime opportunità per far nascere imprese che arricchiranno il tessuto del Cesenate in settori nuovi e altamente tecnologici.

Proseguirà la gestione del Carisport affidata per il quinquennio 2015-2020 dal Comune di Cesena alla Fondazione e da questa concesso in sub-gestione a Romagna Iniziative, l'associazione che negli anni ha saputo garantire continuità all'attività del Carisport facendone un punto di riferimento cittadino per il pubblico e per gli addetti ai lavori, escludendo comunque impegni finanziari a carico della Fondazione.

Cultura

I beni artistici e culturali rappresentano una risorsa per l'intero Territorio, con ricadute potenzialmente importanti anche sul piano economico.

Il budget riservato alle attività culturali sarà utilizzato selezionando attentamente le iniziative e i progetti più significativi, anche in relazione al loro legame con le istituzioni culturali più importanti del territorio.

Sarà utile, a questi fini, la rete di relazioni con altri enti e organizzazioni coltivate negli anni, in parte supplendo alla carenza di risorse. Saranno organizzati convegni, incontri, giornate di studio, corsi di aggiornamento professionale.

Proseguirà anche l'attività divulgativa per le scuole del cesenate per la conoscenza della Galleria dei dipinti antichi del Crédit Agricole Italia e della Fondazione. L'iniziativa si propone di avvicinare alla comprensione del patrimonio artistico i bambini che frequentano le classi delle scuole primarie e gli studenti delle scuole superiori. Visitare, conoscere e studiare una struttura museale e ciò che essa contiene, oltre a rappresentare un'esperienza che arricchisce gli allievi, è parte fondante del processo di educazione all'importanza del patrimonio culturale.

E' d'obbligo rammentare, in tema di custodia e valorizzazione dei dipinti antichi, che nel prossimo triennio la Fondazione sarà fortemente impegnata, sul piano organizzativo, per realizzare il progetto congiunto fra Fondazione, Comune di Cesena e Crédit Agricole Italia di creazione della Pinacoteca della città. Il progetto prevede la donazione di Palazzo OIR da parte della Fondazione al Comune di Cesena (già perfezionata il 19 ottobre 2019), la ristrutturazione del fabbricato e l'adeguamento a sede museale. A questo scopo è stato ottenuto un contributo ministeriale di 3 milioni di euro; le ulteriori risorse necessarie per portare a termine i lavori saranno reperite dal Comune. Completata l'opera saranno trasferiti a Palazzo OIR, a titolo di comodato, i dipinti antichi facenti parte ora della "Galleria" del Crédit Agricole Italia e della Fondazione, unitamente a una selezione di opere pittoriche del patrimonio artistico del Comune.